

Il futuro delle comunicazioni elettroniche

Rapporto ANFoV 2008

di Giorgio Sparacino

Nel corso dello Smau, a Milano, a ottobre scorso, è stato presentato il XIII Rapporto ANFoV 2008 sulle comunicazioni elettroniche. Il titolo della pubblicazione è significativo: "L'evoluzione verso gli ecosistemi digitali: percorsi di sviluppo e nuove forme di interazione". Le dinamiche di sviluppo del settore Tlc incrociano il futuro del sistema delle imprese, ma chiamano in causa anche il ruolo propulsivo dello Stato, che deve incentivare gli investimenti nelle nuove tecnologie e assecondare gli sforzi di chi già investe massicciamente in esse.

Convergenza e banda larga

ANFoV (Associazione per la convergenza nei servizi di comunicazione, già Associazione Nazionale dei Fornitori di Videoaudioinformazione) è interlocutore privilegiato di tutte le realtà coinvolte nella promozione e nella diffusione della cultura telematica in Italia. La convergenza si determina a tutto campo tra reti, piattaforme, supporti tecnologici, trasmissivi e di fruizione finale, canali di interattività, contenuti. Essa si sviluppa in un processo dinamico, dovuto all'espansione di Internet, alla capacità della concorrenza nel settore delle telecomunicazioni, alla diffusione capillare a cui tendono la banda larga e le tecnologie emergenti, all'espansione del mercato Ict in tutte le sue forme.



Nino Catania

"ANFoV – chiarisce Nino Catania, direttore generale e coordinatore degli Osservatori tematici – produce indirizzi e stimoli per le scelte imprenditoriali degli associati e punta all'ottimizzazione dell'assetto regolatorio.

I nostri osservatori si concentrano sugli aspetti cruciali delle comunicazioni elettroniche e si prefiggono di monitorare costantemente lo sviluppo della convergenza, mediante l'analisi degli aspetti tecnologici e di mercato. In particolare, siamo stati pionieri nella promozione della banda larga".



Achille De Tommaso, Presidente ANFoV

Già, la banda larga. Per il suo sviluppo, il decreto-legge n. 112/08, coordinato con la legge di conversione n. 133/08, ha previsto finanziamenti per 800 milioni di euro nel periodo 2007-2013. Lo spirito di tali disposizioni normative è quello di snellire i procedimenti amministrativi, al fine di accelerare le

operazioni di scavo e di consentire la condivisione dei cavidotti in una logica di implementazione delle reti a larghissima banda.

“Tutto ciò – precisa Catania – appare sinergico alla necessità dell’implementazione delle cosiddette reti di accesso di nuova generazione (Ngan).

Propedeutiche all’attuazione di tale strategia, fondamentale per conferire il salto di qualità a tutto il sistema-paese, appaiono le iniziative della pubblica amministrazione centrale e periferica, rivolte a un efficace coordinamento dello sviluppo infrastrutturale, attraverso una preventiva mappatura della fibra già posata e delle infrastrutture civili esistenti che potrebbero ospitarla.

“La convergenza si sviluppa in un processo dinamico, dovuto all’espansione di Internet, alla capacità della concorrenza nel settore delle telecomunicazioni, alla diffusione capillare a cui tendono la banda larga e le tecnologie emergenti, all’espansione del mercato Ict in tutte le sue forme”

L’ANFoV ha già in cantiere un progetto di sensibilizzazione a più largo raggio presso i comuni, attraverso l’intermediazione dell’Anci, non soltanto per ottenere uniformazione e semplificazione nel quadro regolatorio locale, ma anche per promuovere più capillarmente proprio la banda larga, quale risorsa insostituibile per determinare attrattiva del territorio per ogni tipo di insediamento economico e contribuire all’eliminazione del *digital divide*.

Le operazioni di cablaggio e di promozione della banda larga devono svolgersi senza intoppi e le pubbliche amministrazioni centrali e locali dovranno intervenire per diminuire gli elevati costi di realizzazione delle nuove reti e stimolare il mercato a investire nell’innovazione”.

Il futuro delle telecomunicazioni

Il XIII Rapporto ANFoV rappresenta l’occasione per ragionare a 360° sul futuro delle comunicazioni elettroniche, anche perché il prossimo quinquennio non si annuncia particolarmente brillante.

“L’Ict – spiega il Presidente ANFoV, Achille De Tommaso – ha rappresentato storicamente, almeno negli ultimi 40 anni, la parte più avanzata della produzione industriale di un

paese sviluppato.

Le telecomunicazioni hanno però sempre sofferto di un peccato originale: la bassa crescita percentuale, anno su anno.

Negli anni ‘gloriosi’, i tassi di crescita non superavano mai il 5-7%. Ai tempi del monopolio, la crescita era garantita, e con essa i margini di profitto.

Adesso, il monopolio non esiste più, la crescita non aumenta (si prevede un incremento non superiore all’1% annuale nel prossimo quinquennio), i margini si riducono.

Nuovi contenuti, più mobilità e più convergenza: sono queste le parole chiave. Una volta, il cliente doveva inserirsi nell’offerta del fornitore; adesso, il cliente detta le sue necessità. E questo è sicuramente uno dei temi fondamentali che causano lo stress dei margini di profitto: più si è vicini al cliente e più la profittabilità diminuisce”.

Le telecomunicazioni in Europa e in Italia, la convergenza e i servizi innovativi per le pubbliche e medie imprese, il web 2.0 e i new media, la tv digitale e la concorrenza tra piattaforme (analogico, satellite, digitale, ecc.), il quadro giuridico italiano ed europeo nel settore Tlc: questi solo alcuni degli argomenti trattati nel Rapporto ANFoV, che contiene dati aggiornati e indicativi della stagnazione che interessa il settore.



Roberto Azzano
Vicepresidente ANFoV

Il mercato globale dei servizi di telecomunicazioni ha oltrepassato i 900 miliardi di euro nel 2007 e le previsioni di crescita parlano di 1.031 miliardi di euro entro il 2011.

Il mercato italiano dei servizi di telecomunicazioni ha oltrepassato i 37.000 milioni di euro nel 2007 e nei prossimi anni tenderà a stabilizzarsi, raggiungendo i 39.000 milioni di euro entro il 2011.

Gli operatori di rete fissa si indirizzeranno verso offerte commerciali a valore aggiunto basate su piattaforma Ip, che includono voce e dati, videoconferenza, videopresence e instant messaging.

Crescerà l'attenzione verso i temi "Green It", per ridurre l'impatto ambientale dei prodotti e servizi informatici.

Il traffico internet continuerà a crescere, sostenuto dal trasferimento di file nella forma di download in alta definizione di film, video e programmi tv. Il Wi-max continuerà a essere oggetto di interesse, con il graduale lancio delle prime offerte commerciali.

La crescita degli investimenti di rete mobile sarà il più importante driver di sviluppo. Dall'inizio del 2012, i principali operatori mobili avvieranno la realizzazione delle nuove reti di quarta generazione.

Il mercato dei servizi a banda larga su rete fissa sta crescendo in Italia con un tasso medio del 5%. Sempre nel nostro Paese, cresce di importanza il segmento dei servizi di rete mobile, che nel 2011 rappresenteranno più del 60% del mercato italiano totale dei servizi di telecomunicazioni. Infine, per quanto riguarda l'ecosistema del web, il web 2.0 sta avendo un ruolo propulsivo assai importante per quanto riguarda l'interazione tra gli utenti.

"Il web 2.0 – sottolinea Roberto Azzano, vicepresidente ANFoV – arriverà agli utenti anche tramite i dispositivi di digital home (vale a dire l'insieme delle tecnologie digitali che popolano le nostre case, dai pc ai player mobili, dalle webcam agli home server, dai decoder alle cornici digitali, ndr) e ciò fornirà un contributo sostanziale per recuperare il digital divide.

Altro fenomeno rilevante è quello dell'ingresso dei broadcaster televisivi nell'offerta web.

La diversificazione sul canale Internet, per le emittenti pubbliche ma anche per quelle commerciali, promette di poter recuperare la platea del pubblico più giovane e in parte disaffezionata alla programmazione televisiva tradizionale, incrementando la fidelizzazione del proprio pubblico e recuperando l'audience perduta.

Forse è presto per fare calcoli definitivi; ma sicuramente il futuro vedrà i broadcaster tv misurare i propri spettatori non solo con le tradizionali metodologie, come l'auditel, ma anche con strumenti in grado di contare le fruizioni con il canale internet".

Ma il digital divide rimane la grande incognita.



Ruben Razzante, Professore di Diritto dell'Informazione e del Prodotto Culturale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e socio onorario ANFoV

"L'interrogativo fondamentale – scrive nel Rapporto ANFoV Ruben Razzante, professore di diritto dell'informazione e del prodotto culturale all'Università Cattolica di Milano e socio onorario ANFoV – è il seguente: come la prorompente innovazione tecnologica può tradursi in un allargamento degli spazi della democrazia dell'informazione e

in un effettivo pluralismo nell'accesso e nella fruizione di pari opportunità per tutti gli operatori?

Come il diritto può efficacemente regolamentare i singoli aspetti delle incalzanti novità tecnologiche nel settore delle comunicazioni elettroniche, senza farsi risucchiare nel vortice dell'evanescenza e della sterilità applicativa?".

Razzante, in questo senso, sottolinea i progressi che il processo di digitalizzazione delle trasmissioni radio-televisive sta compiendo in Italia (switch-off previsto nel 2012) e la necessità che la normativa italiana si adegui alla direttiva europea "Tv senza frontiere" (dicembre 2007), con obiettivi di maggiore trasparenza, limitazione delle barriere di accesso, libera concorrenza e parità di trattamento.

Il fine ultimo è di creare uno spazio unico dell'informazione dove siano garantiti i principi fondamentali, con particolare riguardo al diritto all'informazione, alla tutela dei minori, al rispetto della privacy e alla sicurezza.